

intende la politica fiscale e, relativamente alle ripercussioni economiche, la politica per le imprese e le famiglie.

Questo decreto di armonizzazione delle aliquote IVA che l'Europa richiede, ma a parametri più bassi e solo alla fine del 1998, serve al Governo solo per aumentare le entrate tributarie e tale pressione fiscale umilierà ulteriormente la piccola e media impresa ed i settori trainanti della nostra economia, quali quello edilizio, vitivinicolo, dell'abbigliamento, della moda, tessile, calzaturiero e del turismo; proprio quei settori che sono profondamente radicati nel nostro paese, in particolare in quel nord-est di cui tanto si parla, territorio visitato in più riprese in queste settimane ed in questi mesi da Prodi e dai ministri di questo Governo, nel corso dell'ultima campagna elettorale a sostegno dei sindaci dell'Ulivo.

Nei vostri incontri nel Veneto con le categorie del mondo del lavoro e della produzione non credo che tra le istanze presentate al Governo dalle categorie produttive venete (e soprattutto da quelle che rappresentano la piccola e media impresa) vi fosse anche il contenuto di questo decreto.

Ce lo ricorda la lettera che reca la firma del segretario dell'associazione artigiana di Mestre, Giuseppe Bortolussi, che è stata inviata a tutti i parlamentari. Faccio un appunto a Bortolussi: gli domando perché, se chiede a questo Parlamento di intervenire nei confronti del decreto al nostro esame che penalizza la piccola e media impresa, ha sostenuto nella recente campagna elettorale il sindaco dell'Ulivo Cacciari, il quale negli anni in cui ha rappresentato la città di Venezia ha ben poche volte difeso le necessità ed i bisogni della piccola e media impresa, degli artigiani.

L'associazione artigiani scrive che con il recente aumento dell'aliquota IVA nei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero la situazione per le aziende contoterziste di questi comparti si è ulteriormente aggravata. Il nord-est si troverà vieppiù penalizzato quando verrà appro-

vato questo decreto-legge, che dimostra quale sia la politica del Governo per quanto riguarda la riforma fiscale.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Pezzoli.

MARIO PEZZOLI. Questo provvedimento dimostra la politica del Governo per il risanamento strutturale del bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, mancano solo dieci minuti all'ora fissata per il termine dei nostri lavori e credo che riusciranno ad intervenire i colleghi Riccio e Sospiri, che sono i primi due che nell'ordine hanno chiesto di parlare.

Ci poniamo però un problema che affidiamo alla sua sensibilità. Abbiamo dimostrato che su una materia come questa vi è il gusto, la volontà di svolgere interventi centrati sul tema e questo rappresenta il desiderio del Polo per la libertà di convincere il Governo a modificare il provvedimento.

Non vorrei che lei, Presidente, dovendo togliere la seduta alle 5, privasse i colleghi Fino, Tatarella, Losurdo, Migliori, Simeone, Urso, Malgieri, Polizzi, Rasi e forse tanti altri della possibilità di parlare: vuole valutare di andare avanti con i lavori fino a verso le 6, le 6,30? Noi siamo disponibili (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*): lo sappiano coloro che hanno sfidato il Polo a restare qui fino alle 5 del mattino!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, si avvia alla conclusione la maratona di libertà (*Applausi*

dei deputati del gruppo di alleanza nazionale) che alleanza nazionale, l'intero Polo e la lega hanno condotto su questo provvedimento, che riteniamo estremamente lesivo degli interessi di tutte le categorie produttive e non produttive.

Si è detto abbondantemente che questo decreto avrebbe dovuto essere uno strumento di armonizzazione delle aliquote IVA nel quadro comunitario. Si è detto anche che il provvedimento era stato assunto in un momento assolutamente strategico, in un momento nel quale l'inflazione era al minimo e quindi l'eventuale tendenza al suo aumento, che era stata calcolata nell'ordine dello 0,7 per cento, sarebbe stata assorbita.

Questo provvedimento, che avrebbe potuto e avrebbe dovuto essere adottato semmai agli inizi del 1999, si è rivelato in realtà un indice dello stato di recessione che oggi attraversa la nostra economia. Non c'è stata alcuna tendenza all'aumento dell'inflazione, che è rimasta invariata, a dimostrare lo stato di agonia che vive la nostra economia e il fatto che oggi sono più che ormai urgenti gli interventi che sono stati indicati dal Polo per le libertà e tracciati dal governo Berlusconi allorché, con la legge Tremonti, si indicarono le linee direttrici che avrebbero dovuto essere il volano per la nostra economia.

Il decreto-legge in esame, in realtà, non incentiva le nuove attività produttive, ma penalizza le categorie produttive, si volge solo a danno della piccola e media impresa, degli artigiani, degli agricoltori e di quanti altri intendono produrre, sviluppare ricchezza, creare lavoro e occupazione. Tutto questo non è avvenuto e non avverrà. Vi è stato soltanto il solito sistema di aumentare in modo pesante la pressione fiscale, affossando così quelle iniziative che avrebbero potuto e dovuto caratterizzare il nostro probabile ingresso in Europa.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito, oltre tutto, ad un fenomeno. Quando si è parlato di razionalizzare lo strumento IVA nell'ambito delle direttive comunita-

rie, si è anche in un certo senso anticipato quello che la Comunità europea ci chiedeva, ma in un periodo più ampio.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Riccio.

EUGENIO RICCIO. Concludo il mio intervento, anzi concludo questa maratona nel segno e nel solco dello sviluppo e della richiesta di occupazione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei invitarla a concludere la seduta, perché, essendo stato fissato come termine quello delle ore 5, l'onorevole Sospiri, che dovrebbe parlare ora, rischierebbe di oltrepassare questo termine. La invito quindi a porre termine alla seduta, come è stato annunciato.

PRESIDENTE. Mi facevo scrupolo di togliere la parola all'onorevole Sospiri, perché l'onorevole La Russa ha manifestato il suo entusiasmo!

Comunque accedo al suo invito e pertanto rinvio il seguito del dibattito alla prossima seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 5).

ADOLFO URSO. Chiedo di parlare.

ELIO VITO. Senza cravatta!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Urso.

ADOLFO URSO. Mi scuso sotto il profilo formale, ma vi sono questioni più impellenti, urgenti e reali.

Mi richiamo ad un documento ispettivo che ho presentato venerdì scorso in me-

rito al piano Alitalia, alle alleanze internazionali ed alla privatizzazione Alitalia. Proprio il quotidiano che ho comprato questa notte parla della sconvocazione delle previste audizioni, previste in Commissione trasporti, dell'amministratore delegato Cempella e del ministro Burlando in merito al destino, alla ricapitalizzazione ed alla privatizzazione dell'Alitalia. Allo stesso momento vengono sospesi i titoli e viene adottato un provvedimento di ricapitalizzazione che contrasta chiaramente sia con la privatizzazione prevista sia con la partecipazione azionaria dei dipendenti e dei piloti (che infatti sono contrari al provvedimento del consiglio di amministrazione dell'Alitalia), nonché con quanto promesso in quest'aula dal ministro ed in Commissione dall'amministratore delegato Cempella.

Chiedo quindi al Governo di rispondere sollecitamente alla mia interrogazione. Non farlo e non presentarsi in Commissione mentre vengono assunti provvedimenti così importanti contrasta infatti con la volontà di rispettare le decisioni del Parlamento e di operare con chiarezza di intenti.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, ho proprio oggi presentato al Governo un'interrogazione sulle vicende che stanno animando il settore assicurativo, interessando pesantemente il gruppo Fondiaria.

L'amministratore delegato della Fondiaria, Roberto Gavazzi, sta portando avanti in questi mesi un piano di ristrutturazione aziendale scorretto e spregiudicato che ha già portato al licenziamento di decine di *manager* e prevederà a breve termine il licenziamento di mille dipendenti, alla revoca dei mandati a centinaia di agenti e quindi all'inevitabile licenziamento di circa 12.500 fra dipendenti di agenzia, subagenti professionisti e produttori di assicurazione.

Sabato scorso ho partecipato all'assemblea nazionale degli agenti della Previ-

dente, compagnia del gruppo Fondiaria: proprio in quella sede 1.500 tra agenti della Previdente e agenti di altre compagnie del gruppo Fondiaria hanno rassegnato in massa le dimissioni per protestare contro i metodi terroristici del Gavazzi, che sguinzaglia i propri ispettori in giro per l'Italia terrorizzando gli agenti, minacciandoli di revocare loro il mandato se non sottoscrivono un nuovo contratto dalle forti riduzioni degli emolumenti.

Con l'inizio del prossimo anno, signor Presidente, la proprietà sarà tenuta a corrispondere a titolo di liquidazione agli agenti dimissionari un importo compreso tra i 500 e gli 800 miliardi. Tale importo non è mai stato messo in bilancio ed il suo esborso potrebbe avere ripercussioni devastanti sulle società del gruppo Fondiaria e sul mercato assicurativo.

Le chiedo, signor Presidente, di farsi carico della questione e di chiedere al Governo di venire in Parlamento a riferire della vicenda Fondiaria viste le preoccupanti ripercussioni che questa potrebbe avere sul piano occupazionale e sull'intero sistema assicurativo. Così come il Governo ed il Parlamento negli anni si sono interessati delle vicende di molte aziende al fine di frenare un'involuzione delle stesse, credo che il Governo debba da subito intervenire sulla questione per non permettere che il sistema assicurativo italiano venga pesantemente penalizzato e ridimensionato da strategie aziendali che vogliono il risanamento sulla pelle di migliaia di professionisti e di cittadini, come sta accadendo in Fondiaria.

Ricordo, signor Presidente, che quando il Gavazzi intese procedere con un analogo riassetto del gruppo Allianz, di fronte alle gravissime implicazioni che ciò avrebbe comportato, intervenne direttamente il Governo francese, bloccando il tutto.

Signor Presidente, il terziario, come il commercio, l'artigianato ed il turismo, è un settore trainante della nostra economia; uno dei pochi che crea lavoro e benessere per migliaia di persone: credo che il Governo debba intervenire a tutela del settore contro sottostanti interessi...

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, la prego di non svolgere l'interrogazione in questa sede e a quest'ora. Lei può fare un sollecito in questo momento, non svolgere l'interrogazione.

MARIO PEZZOLI. Le chiedo cortesemente, Presidente, che lei si faccia portavoce nei confronti del Governo affinché venga a riferire in aula o in Commissione su quanto sta accadendo all'intero del gruppo Fondiaria contro gli interessi di migliaia di professionisti.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Vorrei sollecitare la risposta a un atto ispettivo che ho presentato, invero solo pochi giorni fa, e che però fa riferimento anche ad un altro atto ispettivo presentato nel mese di settembre. Esso riguarda alcuni atti delinquenziali che si stanno perpetrando nel comune di Cassano allo Jonio in provincia di Cosenza e comunque nell'intero territorio di quella provincia. È un momento in cui evidentemente la malavita sta cercando di entrare nel territorio. Ritengo che soltanto un intervento immediato da parte dello Stato possa riuscire a scongiurare questo pericolo.

Quindi, le chiedo di intervenire presso i ministri competenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fino. La Presidenza si attiverà in questo senso.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Vorrei farle notare che ho presentato da oltre un anno numerose interrogazioni a risposta scritta e sto ancora aspettando le relative risposte.

Vorrei poi chiedere che lei si faccia carico di un documento importantissimo, vale a dire una petizione che vorrei

presentare in merito alla viabilità per quanto riguarda la strada statale n. 42, in provincia di Bergamo, una strada con un indice di frequenza di incidenti superiore alla media nazionale. Sono state raccolte delle firme e già da circa un mese ho chiesto un incontro con il Presidente del Consiglio per presentare questo documento, d'accordo con i sindaci e le comunità montane. Perciò, rinnovo a lei la richiesta di ottenere questo incontro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Terzi.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 26 novembre 1997, alle 13,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2791. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (*Approvato dal Senato*) (4297).

— *Relatore:* Benvenuto.

2. — Interrogazioni a risposta immediata.

3. — Discussione della mozione Comino n. 1-00208 sulle perquisizioni disposte dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria (4274).

— *Relatore:* Turrone.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale:*

TRANTINO; SIMEONE; SELVA; FRATTINI e PRESTIGIACOMO; LEMBO; GIOVANARDI e SANZA; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836).

— *Relatori:* Maselli, *per la maggioranza;* Garra, *di minoranza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, recante finanziamento della missione italiana in Albania per riorganizzare le Forze di

polizia albanesi e dell'assistenza ai profughi della ex Jugoslavia (4273).

— *Relatore:* Leccese.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (3270).

— *Relatore:* De Piccoli.

La seduta termina alle 5,05 del 26 novembre 1997.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia
alle 6,15 del 26 novembre 1997.*